

Love Manifesto e la sua genesi: intervista ai Black Beat Movement

Data: 2 ottobre 2016 | Autore: Federico Laratta



SOVERATO (CZ), 10 FEBBRAIO 2016 - Dopo un anno e mezzo dal precedente lavoro tornano i Black Beat Movement con un album di altissimo livello: Love Manifesto è stato pubblicato a Gennaio da La Grande Onda e la band milanese ci parla un po' di com'è nato...

Buona lettura!

[MORE]

Presentate i Black Beat Movement ai lettori di GrooveOn.

Siamo un collettivo future soul fondato a Milano attivo dal 2012.

Costruiamo il nostro sound mescolando sonorità nu soul e hip hop con un approccio e un songwriting più alternativo.

Nel 2013 abbiamo pubblicato un Ep omonimo BLACK BEAT MOVEMENT distribuito da Maninalto! Records e ci siamo esibiti due volte allo Sziget festival di Budapest, come vincitori del concorso italiano.

Nel 2014 è uscito il nostro primo full lenght ID-LEAKS e a seguire il singolo AFLAME feat. Bunna, entrambi distribuiti da BMRecords.

Lo stesso anno siamo stati finalisti per il concorso di Arezzo Wave 2014.

Nel 2015 abbiamo iniziato a scrivere il nostro nuovo lavoro intitolato LOVE MANIFESTO, in collaborazione con Grande Onda, Maninalto! e con distribuzione Universal.

Con il vostro debutto avevate ottenuto un grande riscontro, come vi siete approcciati alla composizione del vostro secondo disco forti di quel primo successo?

Nel il primo ep ed in ID-LEAKS c'è il tentativo di ricercare un sound che però siamo riusciti ad ottenere solo in Love Manifesto. E' un lavoro dove si intrecciano differenti linguaggi sonori, tematiche e contenuti. Siamo stati in studio durante tutta la scorsa estate (una delle più calde degli ultimi anni!)

lavorando giorno e notte a questo album. E' stai molto faticoso ma ne è valsa la pena.

La matrice rimane quella black; infatti all'interno dell'album si spazia tra nu soul, r'n'b, broken beats, conscious hip hop e jazz. Abbiamo ricercato un sound nuovo che si avvicinasse a produzioni della nuova ondata black che si sta sviluppando, unendo la radice prettamente ritmica della musica afro a mondi armonici, sonori e compositivi più d'avanguardia.

Passiamo a Love Manifesto, parlateci del titolo e dell'artwork.

Il titolo dell'album vuole ricondurre gli ascoltatori al concetto di amore come forza generatrice di tutto. Pensiamo che attraverso le sue molteplici forme e antitesi, l'amore si pone come unica e vitale forza in grado di creare e di dare vita ad ogni cosa. L'artwork è stato realizzato da Matteo Neri che, in seguito alle nostre indicazioni iniziali che prevedevano due animali colti nell'istinto di attaccarsi, ha dato la sua chiave di lettura.

Come nasce e da cosa è ispirato il vostro secondo album?

Terminato il primo disco avevamo già in testa un sacco di idee e ci siamo rinchiusi prima in sala prove e successivamente in studio per dargli forma e affinare il nostro sound.

Quale marcia in più hanno fornito le numerose collaborazioni?

Abbiamo scelto di collaborare con artisti che stimiamo molto per il piacere di fare musica insieme prima di tutto. La scelta è stata facile ed immediata e le nostre idee sono state accolte con interesse ed entusiasmo.

C'è un artista o una band con cui desiderate dividere un palco?

Sì, ci piacerebbe aver l'onore di dividere il palco con Prince!

Che cosa ci dobbiamo aspettare adesso dai BBM?

L'importante è non crearsi delle aspettative. Sicuramente qualche cosa di buono arriverà e in qualche modo riusciremo a sorprendervi!

Volete salutare i lettori di GrooveOn con tre – anche più – album che sentite in dovere di consigliare?

Certamente! Voodoo di D'Angelo, Welcome to Detroit di JDilla, Ghetto Style di Gil Scott-Heron, Bitches Brew di Miles Davis, Choose Your Weapon degli Hiatus Kaiyote, Lewis Taylor dell'omonimo artista, Based On a True Story dei Fat Freddys Drop...

Federico Laratta

Puoi seguire InfoOggi GrooveOn anche su Facebook e su Twitter!